

Un anno per il territorio

di don Gianni Antoniazzi

Ormai l'anno è compiuto ed è giusto scrivere un bilancio per le attività legate alla Fondazione Carpinetum. Don Armando è mancato nel 2023. Nei mesi seguenti non è stato difficile continuare la sua opera: vi era il sostegno della sua memoria, l'onda dell'emozione e la gratitudine di molti.

Nel 2025, questi nobili sentimenti, hanno ceduto il passo a un'azione energica: la Fondazione, insieme al Prossimo, hanno compiuto passi notevoli per la vita del territorio. Così è stato acquistato il Monastero di Carpenedo (era marzo), per sollevare il centro di Carpenedo e lavorare accanto alle associazioni del territorio. A giugno c'è stata l'inaugurazione del Centro don Vecchi 9, di nuovo con l'intento di sostenere alcune fasce della città: lì sono ospitate famiglie in cerca di alloggio, persone provenienti dall'estero per una piena integrazione e c'è un piano intero per studenti che portino energia e speranza in città.

C'è anche un altro fatto che oramai merita rilievo, tenuto fin qui in sordina: più d'un anno fa la Fondazione (sostenuta dal Prossimo) ha aperto un centro di accoglienza a Mestre. Per tutto quest'anno quell'ambiente s'è distinto per ordine, qualità, lavoro, formazione e rispetto del territorio. Altrove la gente scappa: lì donne e bambini (questi i residenti) non vorrebbero andar via. Mentre constatiamo che i mestrini abbandonano la città: queste persone, provenienti da ogni dove, potrebbero innamorarsi del nostro ambiente e rigenerarlo. Grazie a Dio, dunque, per il 2025: confidiamo che il futuro corra sempre sulla strada della vita.





Passo per passo

di Andrea Groppo

Il completamento del don Vecchi 9, la ristrutturazione dei don Vecchi 1 e 2, i primi importanti passi della Rete Solidale, l'acquisto del Monastero. Il bilancio del 2025

Al termine del 2025 sento il dovere, ma soprattutto il piacere, di condividere alcune riflessioni su un anno che possiamo definire senza esitazioni intenso, impegnativo e profondamente proficuo per la Fondazione Carpinetum di Solidarietà Cristiana Onlus.

È stato anzitutto l'anno in cui si è conclusa la costruzione del Centro don Vecchi 9, un traguardo atteso e fortemente voluto, che ha già iniziato a dare risposte concrete ai bisogni del territorio. I primi ospiti sono già stati accolti: in parte si tratta persone che rientrano nell'ambito dell'emergenza abitativa, in parte sono studenti fuori sede. Ciò conferma la vocazione dei nostri Centri a essere luoghi di accoglienza, dignità e integrazione tra generazioni diverse. Sempre all'interno del Centro don Vecchi 9 è stata avviata la terza fase del progetto di accoglienza dedicato a ragazzi, mamme e bambini extracomunitari, con spazi collocati al piano terra della struttura. Un passo importante che completa una visione

di solidarietà attenta alle fragilità e capace di offrire non solo un tetto, ma un contesto umano e relazionale. Per quanto riguarda la "neonata" Fondazione Carpinetum Rete Solidale, abbiamo festeggiato il primo anno di attività con grande soddisfazione. L'armonia che si è creata tra le ospiti che accogliamo in una delle nostre strutture, e - in modo particolare - tra i bambini che condividono serenamente lo spazio giochi, è il segno più bello della bontà del progetto. A rafforzare ulteriormente questo percorso è arrivato il nuovo direttore della struttura, che ha portato con sé entusiasmo, competenza e una visione capace di imprimere nuovo slancio all'intera esperienza di accoglienza. Un altro progetto che sta prendendo sempre più corpo è quello del Monastero di Carpenedo. A inizio anno si è perfezionato l'acquisto dell'immobile e, senza perdere tempo, insieme alle associazioni che fanno parte integrante del progetto, ci siamo messi al lavoro per individuare lo studio

di progettazione e definire puntualmente ogni attività prevista. È stato un lavoro lungo e faticoso, ma che ha recentemente raggiunto un passaggio decisivo con la presentazione della richiesta dei permessi di costruire al Comune di Venezia e dei pareri alla Soprintendenza e ai Vigili del Fuoco. Tra le molte altre "imprese" del 2025, merita di essere ricordato anche il completamento dei lavori di ristrutturazione totale dei Centri don Vecchi 1 e 2, che oggi possono continuare ad accogliere gli ospiti in ambienti rinnovati e più funzionali.

Guardando al 2026, oltre alla gestione ordinaria delle strutture ormai a regime, prenderanno avvio i lavori di ristrutturazione del Monastero di Carpenedo, con l'obiettivo di completarli entro il 2028. Concludo con un ringraziamento sincero e doveroso ai membri dei Consigli di amministrazione, ai professionisti, ai dipendenti, ai responsabili, agli ospiti dei Centri don Vecchi, ai volontari e a tutti coloro che, in modi diversi, "vogliono bene" alla Fondazione e ne sostengono le attività. Senza questa rete di persone, nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile.



Un lascito per gli altri

La Fondazione Carpinetum offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Cara Speranza...

di Daniela Bonaventura

Cara Speranza, l'anno nuovo, come del resto quello vecchio e tutti quelli precedenti, ci vedrà, di nuovo CERCATORI DI FELICITÀ. Ci promettiamo, sempre, che l'anno che verrà sarà migliore del precedente ma poi la quotidianità ci attanaglia con problemi di ogni genere, con notizie devastanti che ci propinano i notiziari e il pessimismo cresce a dismisura cancellando la nostra idea iniziale di vivere una vita migliore.

Secondo me basterebbe non soffermarci così tanto tra il 31 dicembre ed il primo gennaio, ma porsi verso l'anno nuovo pieni del tuo sentimento - cara Speranza - affidandoci a sogni e desideri con la consapevolezza che, comunque, potrebbero non realizzarsi. La felicità si può assaporare e gustare anche e soprattutto quando arriva dopo un periodo di tristezza, di cattive notizie, di malesseri fisici e dell'anima. La vita va vissuta con passione e determinazione e quando la strada è in salita ancor di più perché non siamo nati per vivere in ambiente sterile e asettico, ma per nuotare nel mare agitato o calmo di ogni giorno con la consapevolezza che quando verremo travolti da un'onda anomala

subito dopo riusciremo a respirare e tornare a galla perché alla fine l'istinto di sopravvivenza vince sempre.

E tu, Speranza, ci accompagni per sognare, pensare, immaginare un futuro più sereno, più radioso. Non a caso sei una virtù teologale, assieme a fede e carità: sei un dono che ci permette di vedere sempre la luce in fondo al tunnel anche quando tutto intorno è buio assoluto. E non ti dobbiamo vivere per cercare una vita edulcorata, una vita da "paese delle meraviglie" ma dobbiamo pensare che alla fine ci sarà sempre una luce in fondo al tunnel, una luce che ci guiderà, di nuovo, lungo un sentiero meno impervio e difficile di quello appena lasciato alle spalle.

Tu, Speranza, ci aiuti a non piegarci al dolore, al pessimismo, ci guidi verso nuove mete, nuovi obiettivi e come ci ha insegnato Papa Francesco: "...Occorre che il nostro sperare non rimanga un esercizio astratto o affidato ad altri, ma sia coltivato, occorre che la speranza sia organizzata nella vita concreta di ogni giorno, sia a livello personale che comunitario, per il tramite di parole e gesti improntati alla comprensione e all'accoglienza

dell'altro, alla benevolenza, alla solidarietà, alla giustizia e alla pace. È lì che la felicità fa capolino!..."

Ed ancora: "...abbiamo bisogno di 'abbondare nella speranza' (...) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza..." E allora non lasciamo che ti rubino, affidiamoci a te con forza affinché i giorni futuri non siano un susseguirsi di delusioni o amarezza, ma siano opportunità per scoprire piccole e genuine gioie nascoste nel nostro cammino.

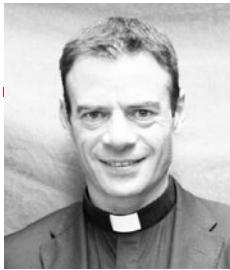
Pensavo che dovremmo assomigliare a quelle luci intermittenti che abbondano in questi giorni nelle nostre case: a volte sembrano spente, ma poi si accendono di un colore forte e vivo che ci dona emozioni e ci strappa un sorriso.

Con questi sentimenti nel cuore ti prego, cara Speranza, di non abbandonarci e con affetto auguro a tutti voi un buon e speranzoso 2026!



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Sottovoce

L'incontro

Rialzare il capo

di don Gianni Antoniazzi

Dal 2002 Cogne, la piccola località della Val D'Aosta, è stata stravolta per la vicenda del piccolo Samuele Lorenzi, ucciso in casa. Anche adesso la comunità è divisa circa l'innocenza della madre, Annamaria Franzoni e Cogne è diventata sinonimo di un delitto in famiglia, non pienamente risolto. Anche noi che scriviamo articoli abbiamo colpa di questo clima per i dettagli riportati incessantemente sui giornali. Era la logica dell'audience. Con Garlasco peggio, perché quest'anno la ferita è stata riaperta. Chiara Poggi fu uccisa nel 2007 e, a 18 anni di distanza, stiamo parlando ancora di impronte, tracce e ipotesi. Questo lacera la fiducia della gente nella Giustizia. Non solo Alberto Stasi e Andrea Sempio, ma anche il paese di Garlasco è parte di un giallo nazionale.

Gli esempi sarebbero numerosi: il delitto di Sarah Scazzi (2010) ha coinvolto il borgo di Avetrana; la morte di Yara Gambirasio (2010), ha portato alla ribalta Brembate di Sopra (BG) e San Vittore Olona (MI).

Anche il nome di Novi Ligure (AL) suona ormai sinistro e la lista potrebbe continuare.

Insomma: vi sono indagini che hanno coinvolto non solo i responsabili, ma l'intero territorio. Facciamo un secondo passo e consideriamo le inchieste sulle amministrazioni comunali. Dal 1991 al settembre 2025, 402 enti locali sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose; non si conta il numero di indagini su sindaci e amministratori; i Comuni vengono commissariati, l'attività amministrativa è paralizzata, le imprese private hanno danni economici... eppure i processi, per lo più, si concludono con assoluzioni piene. Penso alla vicenda della vicina (e cara) Eraclea ove molte accuse iniziali sono state molto ridimensionate... e viene in mente Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro, inquisito per presunte irregolarità negli affidamenti comunali e poi assolto in modo definitivo nonostante l'accusa di "corruzione diffusa".

Di nuovo. Le indagini coinvolgono la vita delle persone che invece pro-

vano a sostenere il territorio. Cre-
do fermamente che gli inquirenti e - dispiace molto - noi giornalisti (rientro nel numero), dovremmo fare l'impossibile per impedire che le semplici ipotesi di indagine si tra-
sformino subito in condanne irrever-
sibili. Se non diventiamo capaci di maggior riservatezza interi Comuni verranno feriti solo per catturare più lettori. Così, sono preoccupato per le vicende del nostro nobile ter-
ritorio di Venezia: abbiamo bisogno di rialzare il capo e invece diffon-
diamo le ipotesi di indagine, le tra-
sformiamo in fatti disdicevoli men-
tre manca ancora una valutazione da parte di un giudice. Per l'anno prossimo esprimo il desiderio che aumenti la cura per questa città.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è di-
stribuito gratuitamente in 5 mila
copie in molte parrocchie e nei
posti più importanti della città.
Inoltre è consultabile anche sul
sito www.fondazionecarpinetum.org

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano do-
nare per aiutare la nostra attività,
e lo fanno con bonifico bancario,
nella causale della donazione ag-
giungano il proprio Codice Fiscale
e/o Partita Iva. In questo modo
possiamo rilasciare una ricevuta.
Questa potrà essere utilizzata
nella dichiarazione dei redditi per
dedurre il 35% dell'importo della
donazione. Qui di seguito i riferi-
menti per le donazioni: Iban IT88
0 05034 02072 0000 0000 0809
Intestato Associazione Il Prossi-
mo odv - Centro di Solidarietà
cristiana Papa Francesco. L'as-
sociazione può essere sostenuta
anche con un lascito testamenta-
rio: per info contattare i numeri
3494957970 oppure il 3358243096.



Le sfide in città

di Carlo Di Gennaro

Il lungo governo di Luca Zaia si è concluso, quello di Luigi Brugnaro volge al termine. I mesi a cavallo tra il 2025 e il 2026 segnano un punto di svolta nella politica locale: sia per la Regione Veneto - l'ex governatore era stato eletto per la prima volta nel 2010 - sia nel Comune di Venezia, dove l'attuale sindaco, in carica da dieci anni, chiuderà la sua esperienza con le elezioni della prossima primavera. Un doppio passaggio che ridisegna equilibri, rapporti di forza e prospettive per tutto il territorio.

La transizione ha preso forma concreta con le elezioni di novembre, che hanno consegnato la guida di Palazzo Balbi ad Alberto Stefani. Pur nella continuità politica, l'avvio della nuova amministrazione regionale rappresenta un momento chiave: per Venezia e Mestre significa l'avvio di una fase nuova nel rapporto con la Regione, da cui dipendono scelte cruciali su sanità, trasporti, ambiente e sviluppo economico. Durante la campagna

elettorale si è affermato con forza il tema dei servizi socio-sanitari, che diventano sempre più centrali di pari passo con il processo di invecchiamento della popolazione; ma anche altre materie che hanno un peso evidente nel futuro delle nostre zone: il ruolo di Porto Marghera, quello di Venezia in un Veneto che spesso la considera più una vetrina turistica che una città da abitare.

Intanto, senza ancora essere entrati formalmente in clima elettorale, negli ultimi mesi si sono mosse cautamente le pedine della politica cittadina verso le elezioni comunali del 2026. Il decennio di amministrazione Brugnaro ha lasciato segni profondi, tra trasformazioni urbane, scelte controverse e un dibattito sempre acceso sul modello di città. Questioni come lo spopolamento del centro storico, la difficoltà a trovare casa e il peso del turismo non hanno trovato soluzioni definitive e torneranno inevitabilmente al centro della

campagna elettorale. Vale la pena di citare almeno due grandi temi: l'introduzione del Contributo di accesso, primo esempio al mondo di istituzione di un biglietto di ingresso per visitare un centro storico; e il Bosco dello Sport, con l'avvio della costruzione di uno stadio che Venezia attendeva da decenni.

La vita quotidiana della città continua a confrontarsi con le sue peculiarità. Il Mose è diventato parte della normalità veneziana e le paratoie hanno evitato nuovi disastri, ma non sono scomparsi i dubbi sui costi, sulla gestione e sull'impatto a lungo termine dell'opera. Il 2025 ha ricordato ancora una volta che la sfida climatica non è un'ipotesi futura, ma una realtà con cui fare i conti ogni giorno. La convivenza con il turismo resta la questione più complessa. Le norme sul commercio, sugli alberghi e sugli affitti brevi, assieme al contributo d'accesso, hanno segnato un ulteriore tentativo di governare i flussi, senza però risolvere il nodo centrale: come rendere Venezia una città vivibile per chi ci abita. Un equilibrio difficile che coinvolge sempre più anche Mestre, diventata negli anni il retroterra logistico e abitativo di un centro storico sotto pressione. Proprio Mestre sta vivendo una fase di trasformazione, con tanti cantieri, interventi infrastrutturali e progetti di riqualificazione: oltre al Bosco dello Sport citiamo il collegamento ferroviario con l'aeroporto, gli investimenti a Forte Marghera, la ristrutturazione del Candiani, l'ampliamento del parco San Giuliano, i lavori della nuova stazione ferroviaria che dovrebbero partire proprio nel 2026. Anche in questo modo la terraferma cerca di trovare la sua identità.





Il nostro percorso

di Edoardo Rivola

Nel 2025 Il Prossimo ha festeggiato i 10 anni mantenendo la rotta: abbiamo continuato ad offrire i nostri servizi ma abbiamo anche lanciato nuove collaborazioni e iniziative

Nel tracciare un bilancio dell'anno il mio pensiero va subito al lunedì dell'Angelo, il 21 aprile: il giorno in cui arrivò la dolorosa notizia della morte del nostro caro papa Francesco. Per noi, che abbiamo voluto dedicare il Centro di solidarietà proprio a Lui, questa perdita ha avuto un impatto ancora più profondo.

Parlo al plurale cercando di esprimere un sentimento comune, pur essendo anche un pensiero personale. Papa Francesco è stato un uomo che, con la sua umiltà, il suo modo di vivere e guidare il pontificato, è riuscito ad arrivare al cuore di tutti. Basti pensare ai due quaderni bianchi lasciati nel Centro che, nei giorni successivi, si sono rapidamente riempiti di pensieri e preghiere, rendendo tangibile l'affetto verso questo Papa.

Il 2025 è stato anche l'anno in cui l'associazione Il Prossimo ODV ha festeggiato il suo decennale. Il tempo sembra essere volato in dieci anni scanditi da un'attività intensa e costante. Abbiamo celebrato il traguardo con un evento forte e simbolico, una rappre-

sentazione teatrale sul tema del riuso e della lotta allo spreco: si è svolta il 24 settembre - data in cui, dieci anni prima, l'associazione era stata ufficialmente costituita - nell'auditorium di M9 al completo.

Un anno vissuto intensamente anche per l'enorme lavoro quotidiano, per i numerosi accessi e utilizzi dei servizi, per le collaborazioni consolidate e per quelle nuove. Nel mese di maggio si è tenuta l'assemblea dei soci, che ha eletto il nuovo Consiglio direttivo in carica fino al 2030.

Ho voluto richiamare tre momenti significativi che in qualche modo rappresentano questo 2025: un bilancio, appunto, nel senso di "fotografia" dell'anno trascorso. Altra questione è quella del bilancio economico, che presenteremo in primavera con tutti i dati numerici; ma possiamo già fare riferimento agli altri due strumenti che lo accompagnano: il bilancio sociale e quello di missione.

Persone

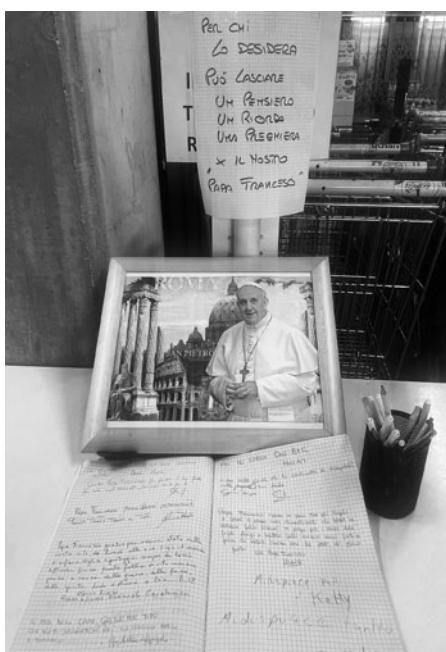
Inizio proprio dalle persone. Anzitutto i nostri volontari, il cui numero è in costante crescita e che oggi supera le 180 unità (per due terzi donne); l'età media è ancora piuttosto alta, intorno ai 67 anni, ma in diminuzione rispetto agli anni precedenti grazie alla partecipazione dei giovani e alle attività di inclusione.

La loro presenza è di per sé un messaggio sociale. Sono numerose le associazioni, gli enti, le cooperative e i servizi sociali che collaborano con il Centro, compresi i progetti di messa alla prova e i lavori di pubblica utilità: esperienze che permettono ad alcune persone di svolgere un servizio utile nel rispetto di un provvedimento penale o giudiziario. Sono presenti anche delle detenute del carcere femminile e, soprattutto, un numero sempre cre-

scente di studenti. Alcuni partecipano spontaneamente, altri per periodi legati ad attività di servizio, come gli scout e i gruppi giovanili. Anche gli inquilini che abitano la Casa studentesca San Francesco del CdV9 hanno iniziato a collaborare. La barriera linguistica non aiuta, ma confidiamo che nel nuovo anno il loro coinvolgimento possa aumentare. Le persone, però, sono soprattutto coloro che frequentano il Centro di solidarietà, il cui numero è in aumento in tutti i settori. In media, siamo arrivati a circa 1.000 al giorno. Da quest'anno, poi è stato inoltre innalzato il limite di reddito per le tessere del Banco Alimentare, consentendo a più persone di accedere al servizio. Se nei vecchi magazzini, dopo l'unificazione della Bottega Solidale con l'attività del Banco presso il Centro don Vecchi, si contavano meno di 180 famiglie, oggi abbiamo superato le 900, per un totale di oltre 3.400 persone. Complessivamente, il numero di accessi annuali al Centro di solidarietà supera le 250.000 unità.

Aiuti e donazioni

Dedico uno spazio alle persone e tutte le realtà amiche, compagne di viaggio in una missione condivisa: sostenere chi è in difficoltà, promuovere l'economia circolare, evitare gli sprechi. Sono tanti i privati che scelgono di donare, soprattutto nei settori del vestiario, del mobilio e tutto per la casa. Allo stesso modo, moltissime aziende ci affiancano e altre si aggiungono anno dopo anno, riconoscendo nella nostra Associazione un punto di riferimento concreto e stabile. Un rapporto basato sulla fiducia reciproca, che si rinnova nel tempo. Sono aumentate in particolare le collaborazioni con aziende del settore alimentare, soprattutto per quanto riguarda i prodotti freschi e le eccedenze di magazzino. E poi negozi,



hotel e locali che, in caso di chiusura o rinnovo, si rivolgono a noi per donare il materiale rimasto. Ci sono anche le donazioni in denaro, che danno linfa alla nostra missione. Alcune sono libere, altre destinate a progetti specifici. Tra questi, rientrano quelli attraverso i quali l'Associazione Il Prossimo affianca la Fondazione Carpinetum nella nuova vita dell'ex Monastero di Carpenedo: il giardino con l'abbassamento delle mura, da dedicare a don Armando; la Chiesetta neogotica; e la nuova Casa di riposo, ultimo sogno del nostro caro bisnonno.

Quantità, ma anche qualità

Oltre alle persone è aumentata la quantità delle cose, tanto che la situazione si fa sempre più difficile da gestire. La riepilogo. Il reparto cibo si suddivide nei settori frutta e verdura, generi in scadenza e servizio di sostegno alimentare. Lo spazio frutta e verdura è diventato, di fatto, un magazzino per il secondo. Questo anche a causa della riduzione dei ritiri di merce, che ci costringe ad acquistare settimanalmente alcuni prodotti al Consorzio agrario di Padova. Anche nell'area dei generi in scadenza facciamo i salti mortali ogni volta che arrivano i bancali e l'acquisto di merce è diventato sempre più frequente. La gestione delle tessere del Banco Alimentare comporta a sua volta difficoltà logistiche. Ogni mese, con l'arrivo del carico da Verona, dob-



Quella che vedete in foto è una spesa per 30 famiglie che ci ha lasciato un giovane uomo nei giorni scorsi: un grande grazie, questi gesti ci permettono di aiutare le tante persone che si rivolgono a noi.

biamo riorganizzare gli spazi per riuscire a stoccare i bancali necessari alla successiva distribuzione. Al reparto mobili e tutto per la casa riceviamo tantissime richieste di ritiro: cerchiamo di soddisfarle, ma non abbiamo un magazzino e quindi prima di accogliere nuovi mobili dobbiamo attendere di dare via quelli già in nostro possesso. Per quanto riguarda gli oggetti, rinnoviamo l'appello a consegnarci solo quelli realmente riutilizzabili: accade ancora che qualcuno ci porti materiale non idoneo al riuso.

Infine il vestiario, che comprende anche scarpe, valigie, giocattoli, peluche e libri. In questo ambito l'attenzione è

diventata necessariamente più rigorosa, anche a costo di ricevere qualche lamentela. C'è talmente tanto materiale che, come già spiegato, i magazzini sono pieni e siamo costretti a chiudere il ritiro in alcuni periodi.

Con il nuovo anno introdurremo regole più chiare sulla consegna dei beni, perché continuamo a doverne scartare una parte consistente. Ringraziamo di cuore chi dona abiti e oggetti in buone condizioni, ribadendo il concetto già espresso più volte: meglio più qualità che quantità.

Ringraziamenti

Un ringraziamento va alla Bauli, che anche quest'anno ci ha portato tanti doni, in parte distribuiti agli amici di Favaro che collaborano da anni con la nostra attività, a Ca' Letizia, oltre che alla nostra parrocchia e ad altre. Grazie anche all'AC Milan, che ci ha regalato un buon quantitativo di maglie: sono bastati pochi giorni perché venissero esaurite. Infine, un grazie e un augurio per il nuovo anno a tutti i lettori, ai donatori, ai volontari e alle persone che utilizzano il Centro di solidarietà Papa Francesco.

Una preghiera particolare a Francesco, che nel 2025 ci ha salutato, e un'altra al nostro don Armando, due uomini che ci proteggono e accompagnano dall'alto.





Non chiudere gli occhi

di Federica Causin

Il 2025 verrà senz'altro ricordato per il Giubileo. Il più recente è stato quello dei detenuti, celebrato da papa Leone il 14 dicembre. "Il Giubileo, come sappiamo, nella sua origine biblica era proprio un anno di grazia in cui ad ognuno, in molti modi, si offriva la possibilità di ricominciare", ha rammentato. Inoltre, ha rinnovato l'appello che il suo predecessore aveva lanciato affinché venissero concesse delle forme di amnistia o di condono della pena per dare modo alle persone di recuperare fiducia in sé stesse e nella società. "Sono molti", ha aggiunto, "a non comprendere ancora che da ogni caduta ci si deve poter rialzare, che nessun essere umano coincide con ciò che ha fatto e che la giustizia è sempre un processo di riparazione e di riconciliazione".

Leggendo queste parole, ho sentito riaffiorare le sensazioni che avevo provato, nel 2024, in occasione della visita alla mostra della Biennale, allestita all'interno della casa di reclusione femminile della Giudecca. Il rumore delle chiavi, che aprivano e chiudevano le porte a ogni nostro passaggio, pareva scandire un tempo sospeso. Una sorta di "lungo presente" che, grazie all'arte, lasciava intravedere un futuro, fatto di dignità, di speranza e di rinascita. Ma il 2025 è stato anche l'anno in cui è mancato papa Francesco e mi piace ricordarlo at-

traverso la sua ultima opera, uscita postuma, intitolata "Il mio san Francesco". Un testo che raccoglie una serie di colloqui tra il defunto Pontefice e il cardinale Semeraro. In particolare, mi è rimasto impresso il passaggio in cui Bergoglio scrive che san Francesco "ci insegna la restituzione di chi sa dire grazie. Ci aiuta a prendere coscienza di quanto il Signore ci dona e capiamo in questo modo che non siamo isole sperdute nell'oceano, ma destinatari di uno sguardo che ci fa sentire tutta la nostra preziosità. Ringraziare costruisce una rete di relazioni. La gratitudine è la forza che fa uscire dall'isolamento, che ti fa gustare ciò che hai già, che non ti consuma e cercare sempre quello che ti manca." Toccante l'idea che la capacità di dire grazie ci aiuti a scoprire la nostra unicità.

Il 2025 purtroppo passerà alla storia per il numero dei bambini deceduti durante, o in seguito, ai conflitti in corso. Gli ultimi in ordine di tempo sono i neonati morti di freddo a Gaza. "Le bombe forse sono diminuite, ma il dolore no - ha affermato Alaa AbuSamra, responsabile del programma di risposta all'emergenza di ActionAid in Palestina. Ho dei figli. E come ogni madre e padre sfollato in Palestina, temo che il freddo riuscirà dove le bombe hanno fallito". E c'è un altro figlio la cui testimonianza di fronte al Parlamento Europeo ha commosso e scosso il mondo: Roman, 11 anni, ucraino. Nel 2022 è sopravvissuto a un attacco missilistico, nel corso del quale ha perso la madre. Malgrado le ferite e le gravissime ustioni riportate, oggi vive a Leopoli, dove studia e dove ha ripreso a ballare, ritrovando una passione che aveva fin da piccolo. Una storia, la sua, che è diventata il simbolo della resilienza di un popolo, tuttavia nulla può cancellare lo strazio delle sue parole. "Quella è stata l'ultima volta che ho visto mia madre. L'ho vista sotto le macerie e ho visto i suoi capelli. Li ho toccati e le ho detto addio".

Pensando alle mamme che lottano per i propri figli, non posso non dedicare un po' di spazio a una donna, che suo malgrado, nel 2025, è diventata un emblema di forza e dignità. Si tratta di Armando Colusso, la mamma di Alberto Trentini, cooperante veneziano, detenuto a Caracas da tredici mesi. "Spero che sempre più voci si uniscano alle nostre proteste. Io, se necessario, griderò finché avrò fiato", ha dichiarato. "Nessuna energia può essere risparmiata per riavere Alberto a casa".

